

XXV ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DEL FONDATORE GIUSEPPE NASCIMBENI

28.4.2013

Nella solenne ricorrenza, mons. Eugenio Ravignani, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica nella chiesa parrocchiale di Castelletto, ha tenuto la seguente omelia:

Cari fratelli, vicario per la vita consacrata,
parroci, sacerdoti e diacono,
Piccole Suore della Sacra Famiglia,
fratelli e sorelle nel Signore,
a voi grazia e pace.

In questa quinta domenica di Pasqua la liturgia ci invita a cantare a Dio un canto nuovo, che esprima tutta la nostra gioia perché in Cristo siamo risorti, perché con Lui già viviamo nel cuore del Padre, perché con tanti fratelli e sorelle condividiamo nella Chiesa una straordinaria esperienza d'amore, perché in noi si fa viva la speranza di un mondo nuovo che ritrovi verità, giustizia, pace.

Sono davvero lieto di cantare anch'io con voi questo canto nuovo, a cui oggi s'aggiunge un particolare motivo di letizia

Con le nostre Sorelle, le Piccole suore della Sacra Famiglia, ricordiamo il XXV anniversario della beatificazione di mons. Giuseppe Nascimbene che della loro famiglia religiosa è stato il fondatore, ma con tutti voi facciamo memoria di colui che di Castelletto è stato il parroco. All'intensa azione pastorale egli univa l'impegno intelligente e generoso per promuovere il bene di questa sua comunità.

Ringrazio la Rev.ma Madre Generale per l'invito ad essere oggi qui con voi. L'averlo potuto accogliere lo devo all'amabile bontà del vostro vescovo, Mons. Giuseppe Zenti, che mi è fratello ed amico sempre caro. E dico il mio grazie al Parroco che una volta ancora qui mi accoglie.

1. “Restate saldi nella fede...” (AT 14, 23). Così Paolo e Barnaba – come appare dal brano degli Atti degli Apostoli – esortavano coloro che avevano accolto la loro parola ed avevano creduto in Cristo Gesù. E, nello stesso tempo, accennavano al difficile cammino che la fede deve compiere, rimanendo integra e forte, dinanzi a molte difficoltà e tribolazioni.

Papa Giovanni Paolo II, nell'omelia del giorno della beatificazione a Verona, disse che “il Nascimbene visse la sua missione di parroco con spirito missionario, ...dedito a costruire o ricostruire la fede e l'esperienza di Cristo nell'anima dei suoi fedeli” (V. OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II ALLA BEATIFICAZIONE, 17 APRILE 1988). Fece inoltre cenno anzitutto alla catechesi che apre alla fede per cui aveva voluto scegliere e preparare alcune giovani donne catechiste, alle quali poi avrebbe affidato pure un compito di delicata carità perché fossero accanto a chi comunque era nella sofferenza.

A quella prima intuizione della necessità di una collaborazione pastorale occorreva assicurare continuità nel tempo ed allora fondò le Piccole Suore della Sacra Famiglia, quasi una necessaria e quasi ovvia estensione del suo stesso ministero” (V. OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II CIT. , 17 APRILE 1988). Fedeli a questa missione anche oggi – qui tra noi, nel nostro Paese o nei Paesi di missione – queste sorelle sostengono l'azione pastorale dei sacerdoti collaborando nell'educazione alla fede e offrendo i segni di una loro delicata carità.

2. “Vi do un comandamento nuovo...che vi amiate...come io vi ho amato” (Gv 13, 34).

2.1. Vorrei che lo notassimo: non è un consiglio, è un comandamento: questo io vi comando” (Gv 13, 34).. E lo è per tutti noi che all'amore, come a fonte viva, attingiamo la gioia di vivere

un'esperienza di comunione nella Chiesa. E se è pur vero, non è detto che sia sempre facile - anche se è desiderato - tradurlo nella concretezza della nostra vita di ogni giorno.

Noi tutti siamo immersi nell'amore con cui Dio ci ama e non potremmo mai cessare di stupircene. Ed è vero. Ma tale amore chiede di tradursi in una realtà vissuta che ci fa davvero accogliere come fratelli coloro che il Signore pone ogni giorno sui nostri passi, ci domanda di portarli nel cuore, ci impegna a sostenerli con la nostra comprensione e la nostra solidale carità.

Posso ricordare a me, ai miei fratelli sacerdoti, come il parroco Nascimbeni viveva questo amore: "era attento a comporre gli odii, a provvedere alle necessità dei più poveri, premuroso verso i lontani, verso i malati, i soldati, i migranti, i poveri ritenuti suoi padroni perché gli rubavano il cuore. (INFORMAZIONE SULLE VIRTÙ, 55).

2.2. Egli avvertiva però la sua insufficienza a realizzare pienamente la sua azione pastorale. Crebbe allora in lui la convinzione che altri ed altre dovessero estendere il suo ministero di parroco mediante la loro opera..

Fu così che, da lui chiamate, Maria Domenica Mantovani - beatificata pure lei da Papa Giovanni Paolo II dieci anni fa - ed altre giovani, le più assidue all'oratorio, dapprima furono impegnate nella catechesi e poi nell'assistenza agli ammalati.

Furono quel "piccolo seme" che avrebbe dato molto frutto e lo dà e darà ancora nella famiglia religiosa che dalla Sacra Famiglia prende esempio e nome. Donne legate al Signore nella verginità consacrata, vissuta in una spiritualità francescana a cui attingono ispirazione nella semplicità del dono di sé a Dio e nell'instancabile servizio a poveri, ammalati, ragazzi e giovani nella scuola come nell'oratorio, famiglie in difficoltà. Da una delle tante lettere a loro indirizzate appare come il Padre per esse pregava: "Ho detto al Signore che vi faccia com'egli vuole: umili, obbedienti, pazienti e soprattutto piene della sua dolcezza, mansuetudine, spirito di carità..." (TRECCA, MONS. GIUSEPPE NASCIMBENI, P..313). Ed avvenne allora che il beato Nascimbeni, perché parroco, divenne fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia.

3. "...quanti hanno collaborato con me per il regno di Dio mi sono stati di consolazione"
(COL 4,10)

3.1. Infine, con fraterno affetto, vorrei dire una parola ai miei fratelli sacerdoti, certo di essere compreso e in piena comunione con il nostro vescovo.

Alla nostra attenzione pastorale oggi si presentano situazioni che non possono non preoccupare. Penso ad una cultura diffusa che in alcuni casi indebolisce la fede e ne insidia le certezze; penso ai giovani che appaiono disorientati di fronte alle scelte per il loro domani; penso alle famiglie che vivono momenti difficili e in cui sembra spegnersi l'amore che fonde in unità; penso agli ammalati a ei loro familiari che non possono essere lasciati soli nella loro debolezza e infermità.

Penso al nostro ministero e alle responsabilità a cui certo non vogliamo sottrarci. Esitazioni e timori di fronte a realtà nuove ed impegnative non possono chiuderci in noi stessi, non debbono scoraggiarci mai. Al contrario debbono rendere ancor più viva in noi la certezza che non siamo noi, ma è Lui, il Signore Gesù con il suo Spirito che ci ha consacrati, a far crescere in noi l' amore per i fratelli e a sostenere il nostro servizio pastorale.

3.2. Ma abbiamo tanto bisogno di collaboratori. Ne ebbe pure il beato parroco Giuseppe Nascimbeni.

Con gratitudine e vivo apprezzamento accogliamo la collaborazione delle religiose nei vari campi della formazione e dell'assistenza. Ai laici riserviamo particolare cura nel prepararli ad essere accanto a chi a cerca nella fede la ragione della propria speranza e nell'aiuto discreto e fraterno riprende coraggio.

Sarà per noi sarà scelta di saggezza la valorizzazione di religiose e di laici in un' azione pastorale condivisa nella speranza come sarà motivo di sincera gratitudine l'averli collaboratori nel nostro ministero. E coloro che avranno collaborato con voi per il regno di Dio "vi saranno di consolazione (COL 4, 10).

Miei cari fratelli e sorelle,abbiamo voluto ricordare quanto accadde nell'arena di Verona venticinque anni fa. Quasi a riprendere consapevolezza che se la beatificazione del loro Fondatore è stata una gioia grande per le Piccole Suore della Sacra Famiglia non lo è stata meno un onore per questa parrocchia di cui fu pastore.

Ed ora preghiamo insieme:

per la grande famiglia delle Piccole Suore chiediamo che ogni giorno in tutte renda più viva la gioia della loro consacrazione nell'amore e nel servizio e l'accresca con il dono di nuove vocazioni;

per questa comunità parrocchiale chiediamo che possa vivere la sua fede cristiana senza se e senza ma, dandone credibile testimonianza nella comunione con il suo parroco in una generosa collaborazione che renda presente la sua sollecitudine pastorale a chi attende un gesto di amicizia, una parola che incoraggi, un servizio offerto con amore.

Maria, la dolce madre di Gesù, a Lui presenti la nostra preghiera. Ed Egli la esaudisca.

Mons. Eugenio Ravignani